

## TELEVISIONE. «Detto tra noi» Suorine e Biscione Il venerdì santo di Piero Vigorelli

Ieri, Venerdì Santo, Piero Vigorelli su Raidue con il suo *Detto tra noi*. Tra le suore di clausura di un convento romano a celebrare la vita mistica, mentre in cuor suo (e non solo) ha celebrato in questi giorni la vittoria di Forza Italia. Tra i primi dentro la Rai a dare pubblica manifestazione di fede berlusconiana. Non resterà solo? Così i craxiani lottizzati battono ogni primato di trasformismo, adeguandosi al nuovo regime che avanza.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Nel dizionario dei proverbi italiani della Bur, apprendo una pagina a caso (per la precisione pagina 415) ci è caduto l'occhio su un proverbio che si attaglia con grande precisione al momento presente. Dice infatti il proverbio: «Preso il partito, cessato l'affanno». E c'è chi il suo partito l'ha acciappato proprio al volo, senza quasi darsi il tempo di nutrire affanni.



Piero Vigorelli Ansa

Fenomeno generalissimo, di cui ognuno può avere sotto gli occhi numerosi esempi. Lo chiamano storicamente trasformismo, ma la storia non ha mai conosciuto primati di velocità come quelli battuti in queste ultime ore. Registriamo la cosa a ritmi di telecomando, nel campo che frequentiamo e che è anche quello considerato decisivo agli effetti del potere (pre) costituito. Allunghiamo l'occhio sul video ed ecco che, quello che già consideravamo il peggio della tv, è ancora peggiorato. Parliamo di Piero Vigorelli, efferata eredità craxiana nel palinsesto quotidiano di Raidue, meritato contraltare alle efferate mossette di Ambra su Italia 1.

Ieri, Venerdì Santo, il Vigorelli in questione era in visita con microfono e telecamere presso il convento delle suore domenicane del Santissimo Rosario, a Monte Mario: Lindie stanzette, anziane suorine che pregano 7 ore al giorno e non guardano mai la tv. Non sapevano quindi con chi avevano a che fare. Una di loro ha raccontato che, uscita una volta dal convento per assistere la madre malata, è tornata indietro di corsa perché là fuori le sembrava di «essere all'inferno». «La televisione sempre accesa e mai un momento per stare da soli. Nè un luogo dove pregare senza essere raggiunti dal volume alto della tv». Vigorelli ascoltava compito, nella sua divisa ipocrita di sempre, che, abbiamo capito all'improvviso, è la divisa di Forza Italia. Gli mancava solo il distintivo berlusconiano all'occhiello. Se l'era tolto per la diretta mistica, mentre gli porta dentro gli studi della Rai.

Nella prima cuffia della destra vittoriosa, si era diffusa la voce che il Vigorelli girasse per i corridoi della tv di stato avvolto nella bandiera tricolore, inneggiante al regime neonato, anzi ancora neonascente. Lui però ha smentito: la bandiera ce l'aveva nella borsa e addosso portava solo il distintivo. Un vero primato da Guinness, che forse resterà imbattuto, ma non senza seguito. E non occorre la

palla di vetro per anticipare che, tra i piazzati da Craxi, al Nord già diventati leghisti, il credo berlusconiano farà ancora adepti anche negli uffici Rai, tra gli altri «assistiti» e lottizzati. Con la stessa fede di prima, con la stessa fede spericolata di sempre.  
Il Vigorelli infatti figura anche tra i cosiddetti «contratti d'oro», di cui si riempiono in questi giorni le pagine dei giornali. E figura per la precisione al 52° posto, per la cifra di 264.660.707 lire per l'anno 1992. In questo incredibile 94, pensiamo che la cifra sarà sicuramente aumentata. Anche perché il Vigorelli medesimo si è vantato di essere tra i pochi a cui non sono stati «austerizzati» i guadagni.  
Restiamo comunque al dato certo: 264.660.707 lire. Vi sembrano troppi? Invece sono pochi e personalmente vorremmo che a Vigorelli si desse il doppio, per non farlo apparire in tv. Siamo anche disposti a fare una colletta perché crediamo fermamente che sia l'unico argomento che può toccare il suo cuore. Mentre non è il caso di preoccuparsi del cuore rinforzato di Angela Cavagna (anche lei collaboratrice di *Detto tra noi*) diventata improvvisamente vergine, da quando ha aderito a Forza Italia (il primo «miracolo italiano»). Per quella che si autodefinisce orgogliosamente «tutta vera della destra» pensiamo che le collette non bastino. Ci vuole almeno un ministero.

## L'INTERVISTA. Domani non va a «Tunnel». E pensa a nuovi personaggi

### I politici tornano a far ridere

«Ringrazierò gli elettori per il loro voto», anticipa Silvio Berlusconi, alias Sabina Guzzanti. E si riferisce al contenuto della sua terza apparizione su Raidue, domani a «Tunnel». Ma non dice di più (è la legge del mercato) salvo anticipare che allo studio di Sabina c'è un nuovo personaggio, quello della «globalista estera» (modello Tana De Zulueta) che pone domande molto semplici alle quali però nessuno sa rispondere. Così, dopo aver studiato i libri su vita e miracoli del patròn Fininvest, Sabina Guzzanti ora si tuffa sulle rassegne stampa estere a cercar spunti. La Guzzanti torna perché ha terminato la tournée teatrale che l'ha tenuta finora lontana dalla trasmissione, Cinzia Leone se ne va per una «tre giorni» di mare. Gli altri ci sono tutti, impegnati a dar voce e corpo a sconfitti e vincitori delle elezioni appena passate. La puntata post-gabbina di «Tunnel», infatti, sarà tutta politica. Una specie di grande tavola rotonda dove Lancillotto non trova più la sua sedia ma dove, a cercare neanche troppo bene, voi troverete di certo il cavaliere nero. Gli invitati, oltre al cavaliere, saranno: Mino Martinazzoli (Antonello Fassari), Umberto Bossi e consorte (Corrado Guzzanti), Ombretta Fumagalli Carulli (Francesca Reggiani), Marco Pannella (Stefano Masciarelli), Mario Segni (Corrado Guzzanti) e Fausto Bertinotti (Antonello Fassari). Corredano il tutto una Mariolina Santano in lutto e gli altri personaggi del programma, dal signor Teulada a Serena Dandini. Allietta il convivio la Sofferenza Urbana band.



Serena Dandini e Cinzia Leone protagoniste di «Tunnel» Ap

# Nel segno della Leone

La «prima lezione» di convivenza civile l'ha data dal palcoscenico del Parioli, al Maurizio Costanzo show. Altre ne verranno più in là. Cinzia Leone smette i panni della satira per tentare di scuotere cuori e coscienze. Un compito periglioso e faticoso. Forse è per questo che «salta» una puntata di Tunnel (quella di domani) per riposarsi. Niente Mussolini, né Pialuisa Bianco: «Mi metto il vestito d'estate e vado al mare. Buona Pasqua a tutti».

STEFANIA SCATENI

ROMA. Una performance che ha zittito la platea del Parioli. L'altra sera Cinzia Leone, ospite del Maurizio Costanzo show, ha lasciato da parte la satira per prendere il cuore dei telespettatori e strigliarlo ben bene in materia di razzismo. La satira, Cinzia, la lascia da parte anche domenica. Non sarà a Tunnel per «fare» la Mussolini, anche se la puntata di domani è tutta «politica». Un'assenza che suona strana (il Msi è uno dei vincitori) e che nella redazione del programma preferiscono non spiegare. «Ho bisogno di qualche giorno di vacanza», spiega lei stessa, mentre il cane le abbaia dietro. È

Biscotto (un nome che è una metafora, perché il suo bassotto assomiglia a un savoiardo al cioccolato), l'unico individuo col quale dice di voler instaurare un dialogo. Ma, intanto, un dialogo Cinzia l'ha instaurato col pubblico del Costanzo show. «Ci sono cose che vanno dette in alcuni luoghi e non in altri», spiega. Il pubblico del Parioli è formato anche da persone che, al semaforo, trattano male i marocchini. Bisogna quindi cominciare a fare della sana divulgazione, se no poi arriva Berlusconi, dice che creerà un milione di posti di lavoro, tutti gli credono e lo votano. E grazie a un bieco populismo che la destra ha preso i voti». Alla serata

sottofondo. O è d'accordo o pensa al tacchino.

«E la satira, in tutto questo c'entra qualcosa? Il suo è un linguaggio «adatto», comprensibile? «Il linguaggio della satira è innanzitutto una documentazione storica - ci risponde Cinzia - anche se ha rischiato spesso di imboccare per sempre la strada della convenienza. La satira tende a essere trattata alla stessa stregua dei prodotti commerciabili: se accetti questa ottica, allora devi dire quello che piace ai più, devi inventare cose che funzionano, e cioè che sono quantificabili. Poi c'è chi sceglie di fare satira non inquinata, se vogliamo alternativa, e si rivolge a un target limitato, alle persone che vogliono vedere la verità». E Tunnel? «È un programma che parla a un pubblico limitato e non è inquinato. Altrimenti, sarei pronta a cambiare mestiere», conclude. Intanto, dopo la vacanza, Cinzia Leone cambierà i suoi personaggi: esce la Pialuisa Bianco, entrano figure più aderenti al sociale. «Soffro molto a fare Pialuisa - spiega - perché non ha nessun pemo umano, né una qualità né un difetto, al quale appoggiarmi».

Hanno rifiutato 25 milioni di dollari (quasi quaranta miliardi di lire) e non si pentono: i tre Beatles non saranno al 25esimo anniversario del festival di Woodstock il prossimo 13 agosto. L'organizzatore Sid Bernstein, pur di avere sul palco Ringo, McCartney e Harrison, aveva proposto agli artisti di esibirsi anche separatamente. In forse anche gli Who, Crosby Still Nash & Young e i Jefferson Airplane. Il costo del biglietto sarà 150 dollari, gli spettatori solo 80mila per motivi di sicurezza.

### Dal 1° giugno al via nuova tv-cavo della Fox

La Fox di Rupert Murdoch è pronta: dal 1° giugno parte con la nuova tv via cavo, a sfidare l'impero di Turner e degli altri magnati televisivi americani. Fox come è stata battezzata la nuova tv, affidata ad Anne Sweeney, partirà con sette ore al giorno di trasmissioni dal vivo, miscelate ai grandi classici all'insegna del «general entertainment». Obiettivo primario del palinsesto della Fox, secondo l'ordine di Murdoch, il target 18-49 anni, a suo dire ignorato dalle altre reti.

### Prince diventa direttore di una rivista

Si chiamerà 10 000 il nuovo periodico diretto da Prince. E ovviamente, visto il narcisismo assoluto del «principe di Minneapolis», la rivista sarà poco più che una fanzine di autocelebrazione. Nel numero di esordio un articolo spiegherà «the beautiful experience», il progetto multimediale che Prince sta portando avanti per ricercare le persone e le cose più belle del mondo.

### Vanessa Redgrave sotto controllo: «Una necessità»

Lo hanno confermato solo ieri, i servizi segreti britannici: sì, il telefono di Vanessa Redgrave, notissima attrice che non ha mai fatto mistero delle sue idee politiche sulla sinistra e sul marxismo, è stato posto sotto controllo nel 1991. La cosa «era giustificata dagli interessi nazionali di una società democratica», hanno affermato. Era stata la stessa Redgrave a denunciare la violazione della sua privacy alla commissione europea per i diritti umani.

### I Beatles: non andremo a Woodstock

Hanno rifiutato 25 milioni di dollari (quasi quaranta miliardi di lire) e non si pentono: i tre Beatles non saranno al 25esimo anniversario del festival di Woodstock il prossimo 13 agosto. L'organizzatore Sid Bernstein, pur di avere sul palco Ringo, McCartney e Harrison, aveva proposto agli artisti di esibirsi anche separatamente. In forse anche gli Who, Crosby Still Nash & Young e i Jefferson Airplane. Il costo del biglietto sarà 150 dollari, gli spettatori solo 80mila per motivi di sicurezza.

### «Premio Recanati» anche Dalla e gli Avion Travel

Baglioni, Dalla, De Sio, De André jr, i Pitura Freska, Manella Nava, i Baraonna: sono solo alcuni dei cantanti che hanno aderito al concerto in favore del premio «Città di Recanati», il prestigioso festival di musica italiana che versa in gravi condizioni economiche. Il concerto sarà a Ravenna, il 17 aprile, concluso da tre serate il 28, 29 e 30 aprile.

## IL CONCERTO. Alla Scala la «Creazione» di Haydn Muti nel Paradiso terrestre

PAOLO PETAZZI

MILANO. Nella vita musicale italiana sono ancora relativamente rari i capolavori della letteratura sinfonico-corale, e in questa situazione (peggiorata dalla criminale distruzione dei cori Rai) è particolarmente felice la scelta di Riccardo Muti, che per due volte ha diretto la *Creazione* di Haydn alla Scala (dove non era mai stata eseguita), rinnovando il successo trionfale che aveva ottenuto qualche anno fa al Festival di Salisburgo.

La sua interpretazione esalta con mirabile equilibrio, luminosa nobiltà e intensa freschezza poetica le ragioni che fin dalle prime esecuzioni (nel 1978 in forma privata e nel 1979 in pubblico) fecero apparire la *Creazione* uno dei vertici dell'opera di Haydn a Londra in una versione inglese di autore incerto, aveva come fonte la Bibbia e Milton, ed era stato riclaborato in tedesco dal barone Gottfried van

Swieten (da cui Haydn e Mozart furono stimolati a frequentare la musica di Bach e Haendel). In tre parti narra le sei giornate della creazione del mondo e la felicità di Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre: si arresta prima del peccato originale, delineando con razionalistica fiducia un mondo luminoso dove tutto è al proprio posto e cantando le lodi del creatore come di un padre benevolo, coerentemente con la fede religiosa che caratterizza l'illuminismo di Haydn.

Diversi caratteri stilistici convergono nella musica, composta nel 1796-97: l'eredità di Haendel e la riflessione del vecchio Haydn sulle tradizioni della musica sacra si coniugano con la matura pienezza, il pensiero costruttivo e inventivo del suo sinfonismo e con echii mozartiani. Questa complessità di dimensioni stilistiche si fonde con grandiose e calibratissime architetture nell'equilibratissima successione di

recitativi, arie e cori, e i numerosi spunti evocativi e descrittivi nella narrazione delle bellezze della natura, pur non ignorando le tradizioni settecentesche, rivelano un senso di aurorale scoperta, una freschezza poetica e una compiutezza di valori musicali che trascendono ogni rischio di banale descrittivismo e si aprono talvolta a una sensibilità quasi romantica, con colori e intuizioni che nell'Ottocento non saranno dimenticate.

Nell'interpretazione di Muti appariva straordinaria la capacità di cogliere la freschezza sorgiva e l'intensità poetica della partitura con assoluta naturalezza, come se la nobiltà del fraseggio, la sapiente eleganza, il calibrato controllo si imponessero senza fatica, di per sé, pur con complessi come l'orchestra e il coro della Scala (ottimamente istruito da Roberto Gabbiani) che hanno offerto una prova ammirevole, ma che non possono avere grande familiarità con



Riccardo Muti Steve J Sherman

questa musica. Fra i solisti emergono le voci gravi, il magistero stilistico di Samuel Ramey (Raphael), e, pur con qualche incertezza, quella del soprano Angela Maria Blasi (Gabriel e Eva). Le due serate scaligere sono state precedute da un'altra duplice affollatissima esecuzione della *Creazione* quindici giorni fa nella Chiesa di San Marco per i Concerti del Quartetto Frans Brügger aveva suscitato un vivissimo interesse dirigendo un'esecuzione di impostazione completamente diversa, con organici e strumenti d'epoca.

## TEATRO. A Roma un adattamento da Maupassant

### Girotondo intorno al letto

AGGEO SAVIOLI

ROMA. Guy de Maupassant (1859-1893) scrisse anche per il teatro (poche cose, e non troppo memorabili), ma fu soprattutto un maestro della narrativa, e straordinario nella misura breve o brevissima. Da una nutrita scelta di sue novelle, o frammenti di esse, Isa Mercure e Gilles Guillot hanno tratto, in Francia, un testo per le scene, che Maddalena Fallucchi, traduttrice e regista, presenta ora al Flaiano, sotto l'egida degli Artisti Associati di Gorizia e dell'Associazione culturale Ottobre di Città di Castello. Piuttosto indicato il titolo italiano, *Intorno al letto* (ignoriamo l'originale, che potrebbe essere anche *Au bord du lit*, cioè quello di uno dei racconti qui sintetizzati, ispiratore a suo tempo di Luchino Visconti per l'episodio *Il lavoro del film Boccaccio 70*). Il letto, dunque, dove «si nasce, si ama, si muore», come pemo di situazioni variamente impostate su temi erotici,

ma alle quali fa spesso eco un controcanto funebre, l'angoscioso presagio della fine di tutto e di tutti. La frenesia sensuale, che l'Autore così ben rappresenta, s'inghiotta allora i suoi colori accessi in un nero di lutto, il balletto dei desideri e degli inganni assume via via le movenze d'una danza macabra.

La tessitura dei diversi spunti è abile, e le pagine di Maupassant, con frequenza fittamente dialogate, si prestano di per sé alla recitazione. Una nostra sommissa ma tenace riserva nei confronti della drammaturgia «derivata», di fonte strettamente letteraria, non ci impedisce di apprezzare il garbo d'uno spettacolo, nell'insieme, pungente e vivace, senza volgarità, ma forse più risolto nei momenti leggeri che in quelli dove affiora l'elemento tragico, e d'una tragedia anche sociale, come nel caso della stupenda e straziante novella *Il Porto* (di cui, del resto, viene ripro-

dotto solo lo scorcio conclusivo).

Attorno al letto a baldacchino che, ovviamente, occupa il centro dello spazio dell'azione (scenografia a firma di Emanuele Terracciano), si snoda e annoda un girotondo quasi schiziziteriano, al quale prestano le loro mutevoli presenze, con cambi d'abito continui, che impongono un vago esercizio trasformistico (i costumi sono di Stefano Nicolao), Valeria Ciangottini, Elisabetta Carta, Duilio Del Prete, Pietro Biondi un buon quartetto, ma con una componente femminile più aggressiva e convinta, ci è parso, di quella maschile (del resto, anche nel Maupassant «minore», le figure muliebri sono sempre le più intense).

La fatica degli interpreti, d'una regista e degli altri collaboratori, dell'impresa è stata salutata alla fine della prima rappresentazione (un'ora e tre quarti filati, senza intervallo), da lunghi cordialissimi applausi. Le repliche sono in corso.